

Prot. n° 8441

Bergamo, 8 marzo 2007

Al Sig. Dimitri Bugini

Sindaco del Comune di Lurano

Viale Secco Suardo n. 12 - 24050 Lurano (BG)

e p.c.:

All'arch. Alberto Artioli

Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Lombardia Occidentale

Piazza Duomo n. 14 - 20122 Milano

All'arch. Carla Di Francesco

Direttore Regionale per i Beni Culturali e

Paesaggistici della Lombardia

Corso Magenta n. 24 - 20123 Milano

Oggetto: Osservazioni a termini di legge relative all'adozione del P.I.I. denominato "Stal di Ere" - deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 14/12/2006

La Sezione di Bergamo di *Italia Nostra* con lo spirito di tutelare le qualità architettoniche e paesaggistiche del territorio bergamasco in quanto espressione peculiare dell'identità culturale delle singole comunità, dopo avere esaminato gli atti e gli elaborati relativi al Piano Integrato di Intervento in oggetto, formula le seguenti osservazioni.

Il progetto adottato prevede la demolizione completa e la ricostruzione con aumento di volume dell'antico cascinale noto come "Stal di Ere" che si trova nel cuore del centro storico di fronte al Castello Secco Suardo e all'oratorio Anime del Purgatorio (edifici soggetti a vincolo monumentale ai sensi dell'attuale D.L. 42/2004). Le origini del complesso architettonico risalgono almeno al XVI secolo - come dimostrano le ricerche storiche in corso di svolgimento (Archivio privato Secco Suardo, Biblioteca civica Angelo Mai, Archivio di Stato) e soprattutto l'osservazione diretta dei manufatti - alcuni elementi (come ad esempio una piccola finestra ogivale, vedi allegati n. 3-4) fanno pensare anche ad un'origine quattrocentesca.

Certo è che questo grande cascinale che copre quasi un quarto dell'estensione dell'intero centro storico, non solo possiede dei valori storico-architettonici intrinseci in quanto testimonianza autentica di una secolare tradizione contadina ma è anche parte integrante del contesto ambientale del Castello. Privare il Castello del suo peculiare contesto significa compiere un danno irreparabile: il monumento non può essere inteso come un oggetto isolato, un'icona su un piedistallo, ma vive e si alimenta dei rapporti con il proprio contesto storico-ambientale. Ora, una scelta così drastica come la demolizione integrale dello "Stal di Ere" non è supportata da alcuna perizia statica, limitandosi il progettista a dichiarare il suo pessimo stato di conservazione! Come del resto mancano completamente qualsiasi ricerca storica e studio dello stato di conservazione dei materiali e delle strutture.

L'impianto insediativo dell'organismo architettonico (si veda la planimetria del 1778, allegato n. 1) e le tecniche costruttive impiegate sono una pregevole testimonianza dell'architettura rurale lombarda: dalla tessitura della muratura a cortina lungo la via Daminelli (allegato n. 5), ai pilastri in mattone dei fienili, dai ballatoi in legno alle aperture ad arco, ecc.. Il progetto adottato fa piazza pulita di tutto questo ma paradossalmente ripropone un analogo impianto distributivo a corte, analogo almeno all'apparenza: i "ballatoi" sono in realtà dei balconi privati e non degli elementi di distribuzione; le murature esterne ricostruiscono la struttura a cortina la strada ma sono ripetutamente bucate da numerose aperture vanificando il carattere di chiusura del complesso architettonico originario, introverso verso l'abitato ed estroverso verso la corte; allo stesso modo i nuovi portici previsti lungo le vie Daminelli e Mazzini indeboliscono la forza che era propria della struttura muraria continua antica.

Si dimostra così una lettura superficiale dei manufatti storici basata su elementi stereotipati che non solo porta alla demolizione completa dell'esistente ma addirittura alla sua ricostruzione "in stile" riproponendo morfologie e forme proprie di una architettura rurale ideale che nella realtà non è mai esistita. Anche l'interno delle corti, nonostante le buone intenzioni espresse nella relazione di progetto, non si configura affatto come una successione di spazi pubblici ad alta qualità urbana, basti pensare che al centro della corte maggiore è collocata (almeno così sembra dalle tavole di progetto) un'enorme apertura lenticolare con vista sulla sottostante autorimessa interrata!

L'interesse pubblico che l'amministrazione comunale in quanto espressione della volontà collettiva dovrebbe perseguire, non può consistere a nostro avviso che nella salvaguardia di quei manufatti di rilevante interesse storico, architettonico e ambientale - come è il caso dello "Stal di Ere" - capaci di dare forma concreta e visibile all'identità sociale e culturale di un'intera comunità.

Questi valori non possono essere cancellati soltanto per garantire gli interessi di singoli cittadini che hanno come unico obiettivo, legittimo dal loro punto di vista, il profitto economico. All'amministrazione comunale competono nei confronti della propria comunità ben altre responsabilità. E' stupefacente che in un periodo, come quello in cui stiamo vivendo, in cui le comunità locali rivendicano a gran voce la massima autonomia nel governo del proprio territorio vengano avvallate operazioni immobiliari tese a cancellare ogni traccia della tradizione contadina e quindi della memoria storica di queste stesse comunità, omologandone il territorio con interventi edilizi anonimi e sempre uguali che per di più si mascherano d'antico; del resto non è cosa difficile bastano i portici, i tetti a falda, qualche pilastro "in mattone", alcuni "ballatoi"!

Italia Nostra crede che il progetto d'intervento su un complesso architettonico così ricco di testimonianze materiali che si sono stratificate progressivamente nei secoli, sia qualcosa di molto più interessante e complesso. La sfida consiste nella capacità di conservare i manufatti storici studiando un vero e proprio progetto di risanamento conservativo (con elaborati a scale adeguate, 1:50 e 1:20), anche affiancando eventualmente nuovi volumi che esprimano però un'architettura capace di dialogare con l'esistente senza per questo riproporre superficialmente caratteri e

stilemi. Tanto più che il completamento della corte sui lati sud ed ovest non corrisponde all'impianto originario dello stallo (vedi allegati n. 1 e 2) e quindi per l'ampliamento andrebbe utilizzato con sapienza un linguaggio architettonico contemporaneo in modo da non confondere il vecchio con il nuovo, senza naturalmente prevaricare dal punto di vista dei volumi e dei materiali sull'architettura antica.

Italia Nostra sezione di Bergamo chiede pertanto la revisione completa del Piano Integrato d'Intervento denominato "Stal di Ere" con la conservazione degli edifici esistenti. Augurandosi che l'amministrazione comunale non perda l'ultima occasione rimasta per valorizzare la memoria storica dell'abitato di Lurano, porge i suoi più cordiali saluti.

Il Consiglio Direttivo di *Italia Nostra*

Il vicepresidente

(Arch. Graziella Leyla Ciagà)